

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: Consulta e Lodo Schifani

INCOSTITUZIONALE il "Dolo" Schifani.

(a pagina 1, 2, 3)

Non dire mai ... l'avevo detto !

di Luigi Barbato

(a pagina 1, 8, 9)

Leggende metropolitane

di Juan Patrone (Presidente del Medel)

(a pagina 2, 3, 18)

Il testo del Lodo Schifani

(a pagina 2)

I 5 processi che attendono il cav.

da www.unità.it

(a pagina 3, 9)

La stampa straniera si interessa del cav. e della bocciatura del Lodo

della Redazione

(a pagina 4, 5)

Commenti "italiani" sulla sentenza della Consulta

di GL

(a pagina 6, 7)

Ultime notizie, il "lifting"

di Jacopo Fo (www.alcatraz.it)

(a pagina 10)

Lifting e politica

di Francesco Merlo (www.repubblica.it)

(a pagina 11, 18)

Leggi economiche e loro risultanze

di GL

(a pagina 12)

Circolo vizioso e condoni

di Massimo Bordignon (www.lavoce.info)

(a pagina 13, 14)

Immunità in EU e USA

Copia da: "GL (Anno 2°, n° 31; del 30.06.2003)

(a pagina 15, 16)

Dolo, Lodo, Dolo, LODO

di Alessandro Blasetti

(a pagina 17)

Avvocati e ... Avvocati

di Blas

(a pagina 14, 18)

INCOSTITUZIONALE secondo la Corte Costituzionale il "Lodo (o Dolo ?) Schifani"

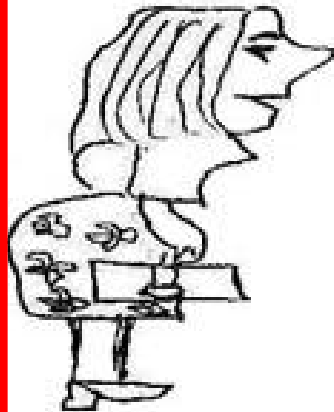
La Corte Costituzionale ha dichiarato il 13 scorso, illegittimo il cosiddetto lodo Schifani, il provvedimento con il quale si garantisce l'immunità e si sospendono i processi in corso per le cinque più

(Continua a pag. 2)



La Consulta ha bocciato il
"Lodo Schifani" ...

... in realtà ha bocciato
SCHIFANI !!!



Non dire mai ... "l'avevo detto !"

Luigi Barbato

("Tutte le generalizzazioni sono sbagliate, forse anche questa" MLB)

E' sempre spiacevole e noioso, fastidioso incontrare, colloquiare con qualcuno che è dotato del pessimo vizio di dire, ad ogni pie' sospinto, o quasi, ... l'avevo detto !

Non per nulla ma perché tale espressione sancisce che la "buona o cattiva" eventualità si è ormai verificata, attualizzata. Ed allora a che serve richiamare l'errore eventualmente compiuto ? Certo, non si possono "chiudere gli occhi", "far finta di

nulla", ma si deve fare l'unica cosa reale, importante, necessaria: "ricordare", "tenere bene in mente" ciò che è avvenuto. Affinché rappresenti una "lezione" che poi si possa utilizzare nel futuro. Come, ad esempio, la

(Continua a pagina 8)

Leggende Metropolitane

Commento sull'immunità in Europa

di **Juan Patrone**
(Presidente del Medel:
(Associazione Magistrati europea)

Riceviamo
&
pubblichiamo

Come avrete notato, non intervegno mai, in lista o su *Questione giustizia*, per commentare l'attività della Corte costituzionale italiana, e le ragioni di tale astensione credo siano evidenti.

Mi atterrò scrupolosamente, anche questa volta, all'imperativo categorico che mi son dato, limitandomi a cogliere l'occasione data dalle polemiche sorte a seguito dell'annuncio della prossima pubblicazione della sentenza sul cd lodo Maccanico/Schifani per fare un giretto negli altri Paesi, europei e non.

Circola infatti, in Italia, una vera e propria leggenda metropolitana, che è diventata su certe testate giornalistiche un tormentone, secondo la quale da ieri saremmo diventati "meno europei" (on. Bondi), perché in tutti (?) i Paesi democratici vi sarebbero norme poste a presidio dell'esercizio indipendente delle funzioni pubbliche (Giuliano Ferrara), norme che anche nel caso in cui non prevedano una vera e propria immunità penale, differirebbero l'esercizio dell'azione penale alla scadenza del termine del munus publicum dell'imputato (che, se ho capito bene tra le urla e le interruzioni, era la tesi del sen. Schifani l'altra notte nel dibattito svoltosi nel terzo ramo del Parlamento, nonché giudice di appello per le sentenze della Corte, e cioè a Porta a porta).

Ora, la comparazione giuridica è esercizio di estrema difficoltà perché richiede

(a) una ottima conoscenza dell'istituto nazionale da cui si parte,

(Continua da pagina 1)

INCOSTITUZIONALE per la Corte Costituzionale

alte cariche dello Stato: presidente della Repubblica, premier, presidenti di Camera e Senato e Presidente della Consulta.

Una bocciatura senza appello (10 voti a favore, 5 contro), dopo che invece nelle ultime ore si erano succedute voci di un "no" parziale alla legge.

La Corte ha infatti dichiarato l'illegittimità dell'art.1 della legge, perché "viola gli articoli 3 (principio di uguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione".

La decisione è arrivata al termine di una camera di consiglio durata circa due ore e dopo una serie di riunioni, nei giorni scorsi, che si erano concluse con un nulla di fatto.

Il testo della sentenza che ha bocciato il lodo Schifani (relatore Francesco Amirante) verrà reso noto nei prossimi

del Consiglio Silvio Berlusconi.

Anche se il procedimento dovrà ricomincerà da capo, davanti a un altro

IL TESTO DEL LODO SCHIFANI

Quell'emendamento così discusso

"Non possono essere sottoposti a processi penali per qualsiasi reato, anche riguardante fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione e fino alla cessazione della carica, il presidente della Repubblica (eccezion fatta per il caso di impeachment per alto tradimento o attentato alla Costituzione votato dal Parlamento), il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio (salvo il caso di reato commesso nell'esercizio della propria funzione, accertato con autorizzazione a procedere del Parlamento), il presidente della Corte Costituzionale.

Processi e prescrizione sospesi da entrata in vigore legge: dalla data di entrata in vigore della nuova legge sono sospesi i processi penali in corso contro le cinque cariche a cui si riferisce la legge, in ogni stato e fase o grado e per qualsiasi reato siano stati iniziati, anche per fatti antecedenti l'assunzione della carica e fino alla cessazione della medesima. A partire dalla data di sospensione dell'azione penale e/o dei processi è altresì sospeso il decorso dei termini per la prescrizione del reato contestato all'alta carica".

giorni.

Il suo effetto annullando la sospensione dei processi penali nei confronti delle cinque più alte cariche dello Stato) sarà quello di una ripresa del processo stralcio *Sme* a carico del presidente

collegio del Tribunale di Milano rispetto a quello che ha giudicato Cesare Previti.

Pacata soddisfazione dalla magistratura. «Prendiamo atto che la questione

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

INCOSTITUZIONALE per la Corte Costituzionale

sollevata dal tribunale si è dimostrata fondata», commenta brevemente il presidente della prima sezione del tribunale di Milano, Luisa Ponti.

Un'esplicita critica al governo si riscontra invece nella reazione del presidente dell'Associazione nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati: «I giudici che, interpretando la legge, hanno sollevato eccezione di costituzionalità, sono stati accusati di ribellione alla volontà del Parlamento. La sentenza della Corte co-

stituzionale sancisce che all'opposto essi hanno tenuto fede al principio che i giudici sono soggetti solo alla legge ed anzitutto alla Costituzione che è la legge delle leggi».

Per il segretario del Movimento per la Giustizia, Armando Spataro, «è stata cancellata una delle leggi - vergogna» e ora bisogna battersi perchè abbiano la stessa sorte «le altre leggi che hanno fatto dell'Italia un paese da Terzo mondo».

Una sorta di moni-

to alla maggioranza viene da Fabio Roia segretario di Unicost, la corrente di destra dell'Anm: «L'auspicio è che questa sentenza venga ovviamente accettata e rispettata. E che non ci siano reazioni da parte del mondo politico orientate a forma di rivalsa verso la magistratura».

In particolare, aggiunge:

«confidiamo molto nelle forze della maggioranza che in questi ultimi tempi hanno dimostrato maggiore senso istituzionale».

(Continua da pagina 2)

Leggende metropolitane

- (b) una altrettanto ottima conoscenza dell'analogo e non sempre identico istituto del Paese cui ci si vuole comparare,
- (c) un'idea, almeno a grandi linee, del ruolo delle corti nei due sistemi, posto che quello che va comparato non sono le "disposizioni" ma, appunto le "norme" che da esse i giudici hanno ricavato e ricavano nella soluzione dei casi concreti; ed infine
- (d) per ciò che concerne il famoso "contesto europeo" tanto invocato quanto bellamente ignorato, la conoscenza della giurisprudenza della Corte dei diritti di Strasburgo che, come la Corte di Lussemburgo, è l'unico vero giudice sovranazionale esistente al mondo.

Discorso diverso è quello concernente l'estrapolazione di singole disposizioni, se non di singoli enunciati, che vengono estrapolati, ritagliati o espunti da altri contesti normativi ed utilizzati a scopo di polemica (politica) interna, senza fornire alcun ragguaglio o informazione sulla loro portata normativa; discorso da noi molto in voga ma del tutto privo di dignità scientifica.

Non ho motivo di dubitare della competenza, in tema di comparazione giuridica, dei tre illustri autori prima citati, e neppure degli altri loro seguaci e corifei che invocano ad ogni piè sospinto «Europa ! Europa !», ma rilevo solo che la giurisprudenza del giudice europeo è attestata saldamente sulla non contrarietà alla Convenzione, in linea di principio, di istituti quali la insindacabilità del parlamentare (per fatti commessi nell'esercizio delle sue funzioni), purché tale immunità o insindacabilità non arrivi ad impedire agli altri cittadini il loro fondamentale diritto di accesso al tribunale (art. 6 CEDU), risolvendosi quindi in una pratica discriminatoria (sentenze Cordova-1 e Cordova-2 del 30 gennaio 2003,

I 5 processi che attendono il cav.

da www.unita.it

E adesso ?

La sentenza della Corte costituzionale che cancella l'articolo 1 della legge che avrebbe dovuto fornire un ombrello di protezione giudiziaria alle cinque massime cariche della Repubblica, fa ripartire tutti i procedimenti penali contro Silvio Berlusconi "congelati" dalla legge approvata in fretta e furia per fermare quello Sme.

E sono ben cinque, anche se su molti pende la spada di Damocle della prescri-

zione o della depenalizzazione di reati come il "falso in bilancio".

Come tutti sanno, in realtà, la legge è praticamente un editto *ad personam*, votato dalla maggioranza per evitare una serie di processi al presidente del Consiglio.

Poiché la norma non esiste più, l'iter dei procedimenti penali contro Silvio Berlusconi può riprendere.

In primo luogo quello per la corruzione nel caso Sme, il cui dibattito si è già

chiuso con la condanna a pene pesantissime di tutti gli imputati, salvo uno, il giudice Verde.

In quel processo, il deputato di Forza Italia e fedelissimo del premier, Cesare Previti, è stato condannato a cinque anni di reclusione. Undici anni, lo stesso Previti, li aveva già avuti per la vicenda Imi-Sir e Iodo Mondadori.

A provocare la sentenza della Corte era stata la decisione

(Continua a pagina 9)

(Continua a pagina 18)

La stampa estera si interessa del nostro premier con la stessa ingordigia con cui se ne occupò all'epoca del "kapò"

a cura della redazione

Un grave smacco politico che prelude alla riapertura del processo per corruzione a carico di Berlusconi. Così la stampa internazionale commenta la decisione con la quale la Corte Costituzionale dichiara illegittimo il Lodo Schifani.

Dalla Gran Bretagna, agli Usa, alla Francia, alla Spagna, la notizia rimbalza con grande risalto.

FINANCIAL TIME

Questo titolo del sito: **Incostituzionale l'immunità a Berlusconi.**

Il FT dedica l'apertura alla notizia che la Corte Costituzionale ha respinto il Lodo Schifani, giudicandola «un duro colpo per Ber-

lusconi», il cui governo di centro-destra approvò la legge per «aiutarlo a districarsi» dal processo Sme, la principale accusa a carico del Premier italiano dalla sua entrata in politica. E valuta come una tempesta politica questa decisione che ristabilisce il principio per cui «tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge». «I problemi di Berlusconi» conclude il FT, sono aumentati affermando anche in virtù della decisione del Presidente Ciampi di rimandare la Gasparri alle Camere.

Nella versione cartacea viene affermato:

Il «dopo-scandalo Par-malat». e la riforma delle pensioni dovrebbero essere le

priorità del governo di Berlusconi che, dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato la legge e sul-

l'immunità, rischia di essere «distratto dalle questioni di interesse nazionale» per l'incombere del nuovo processo.

Dunque, «una razionale analisi costi/benefici non può che portare alla conclusione che l'Italia chiaramente soffre della sua leadership».

Lo scrive il Financial Times in un editoriale intitolato «Ritorno sul banco degli imputati».

«Berlusconi ha nuovamente constatato questa settimana, con costernazione, che il sistema italiano di checks and balances è tuttora funzionante. Tenendo fede al principio dell'uguaglianza davanti alla legge, la Corte costituzionale ha appena bocciato la recente legge che assicura al primo ministro l'immunità nell'esercizio del suo mandato»,



Prima del "restyling"



Dopo il "restyling"

THE WALL STREET JOURNAL

L'edizione europea del Wall Street Journal dedica due ampi articoli all'Italia. Il primo, «I processi di Berlusconi», riflette sulla bocciatura del Lodo Schifani; il secondo analizza i risultati del governo e il futuro della coalizione. «Non sarebbe più utile un dibattito pubblico su come il primo ministro sta servendo gli italiani?» si chiede un giornalista.

L'altro sostiene che

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

La stampa estera si interessa del Premier ...

«Berlusconi dovrà spiegare agli elettori perchè non è stato in grado di mantenere le promesse elettorali. La triste verità è che la sua esperienza come primo ministro non ha reso l'Italia più orientata al mercato. Eletto sulla base della promessa di ridurre le tasse per il secondo anno consecutivo assicura che i tagli sono in agenda».

«La vittoria di Berlusconi è stata salutata come la migliore opportunità di riforma per molto tempo, ma è terminata in uno stallo perpetuo».

B.B.C.

La ripresa di un processo interrotto a carico dell'uomo più ricco d'Italia: secondo la BBC la decisione della Corte Costituzionale di «rigettare l'immunità di Berlusconi» (così titola) prelude a questo.

EL PAIS

Ora dovrà affrontare il processo per corruzione: anche secondo El Pais è questo quello che il futuro ha in serbo per Berlusconi, ora che la Corte Costituzionale ha rigettato la legge che gli garantiva l'immunità.

«La decisione della Corte costituzionale italiana, che ha dichiarato illegittima

la legge sull'immunità, mette Silvio Berlusconi di nuovo davanti alla giustizia» è l'editoriale del quotidiano spagnolo.

«...l'Italia fa eccezione su molte cose, anche in materia di immunità. Un certo grado di immunità è necessario per fare politica, ma Berlusconi si era fatto approvare questa legge in tutta fretta perché ne aveva bisogno. Per il bene della democrazia italiana, è necessario eliminare la doppia anomalia di Berlusconi: quella di essere stato condannato per corruzione e poi salvato grazie a amnistie e prescrizioni, e quella di controllare la televisione grazie al suo doppio ruolo di capo del governo e proprietario di tre canali tv. Tanto che il presidente della repubblica è dovuto intervenire negando la firma alla legge che avrebbe reso ufficiale la malformazione mediatica».

LIBERATION

Una decisione che costituisce «un duro smacco politico per il capo del Governo, italiano il cui processo per corruzione davanti a un Tribunale di Milano, sospeso in giugno a seguito dell'adozione di questa legge, può riprendere», scrive

Liberation, ricordando la condanna subita da Cesare Previti, avvocato del premier.

DIE WELT

«L'immunità respinta perché la legge è uguale per tutti» è la copertina anche del tedesco Die Welt.

DER SPIEGEL

«Una vittoria dello stato di diritto contro l'arroganza».

È con questo titolo che il sito internet del settimanale tedesco.

Der Spiegel riporta con grande evidenza la notizia del lodo Schifani bocciato dalla Consulta.

«È un giorno nero per Silvio Berlusconi - si legge sulla pagina di apertura del sito - la Consulta ha bloccato la controversa "legge Berlusconi" che aveva assicurato al premier l'immunità nel processo per corruzione».

L'opposizione - prosegue *Der Spiegel* - ha salutato la decisione della Consulta come la «vittoria dello stato di diritto contro l'arroganza».

«Nessun altro tema come quello della legge sull'immunità aveva scatenato in Italia così forti polemiche fin dall'insediamento di Berlusconi nel 2001 - si legge sul settimanale di Amburgo -, che ricorda il processo a Milano contro Berlusconi, bloccato per-

ché «il governo di centro-destra voleva evitare che l'autorevolezza dell'Italia fosse intaccata da una condanna a Berlusconi, proprio quando quest'ultimo si apprestava ad assumere la presidenza di turno dell'Unione europea».

SUED-DEUTSCHE ZEITUNG

Ampio risalto anche sulla <http://www.sueddeutsche.de/ausland/artikel/749/24725/> target=new>Sueddeutsche Zeitung, il quotidiano di Monaco, che, come *Der Spiegel*, titola la bocciatura del lodo Schifani da parte della Consulta come «una vittoria dello stato di diritto contro l'arroganza». «La Corte ha dichiarato l'illegittimità della legge, perché viola il principio di uguaglianza», si legge sul sito del giornale. «Con la legge sull'immunità, il governo di centro-destra era riuscito a bloccare il processo per corruzione in corso contro il premier Silvio Berlusconi».

CNN

E anche sul questa testata si insiste sulla sconfitta del Cavaliere: *Respinta l'immunità di Berlusconi* titola un grande servizio che si dilunga a ripercorrere tutta la vicenda.

Commenti sulla sentenza della Consulta di politici e della "società civile" italiana

GL

Onorevole Cè Capogruppo della Lega

«Il parere della Corte costituzionale va senza dubbio preso in considerazione, ma occorre restituire sovranità al Parlamento».

Antonio Di Pietro Europarlamentare presidente IdV

«...il Lodo Schifani era incostituzionale e immorale, eravamo così convinti di questo che quest'estate invece di andare in ferie abbiamo raccolto le firme di 1 milione di cittadini...».

Oscar Luigi Scalfaro Membro dell'Assemblea Costituente; già Presidente della Repubblica

Durante il Convegno, svoltosi a Milano "Controriforme e diritti dei cittadini", a riguardo della ventilata reintroduzione dell'immunità parlamentare, ha affermato «...chi garantisce che se si ritorna al vecchio sistema non si riproponga la stessa serie di interpretazioni assolutamente intollerabili?...»

G. D'Ambrosio ex PG di Milano

«... L'immunità parlamentare non ha nessuna ragion d'essere, e tantomeno si giustifica per le cariche più alte dello Stato ... Si è appena

detto che siamo in un regime. E' un'affermazione che non mi sento di condividere e l'ultima decisione della Corte Costituzionale conferma che i cosiddetti "poteri neutri" esistono anche in un Paese in cui una maggioranza arrogante pensa di poter governare facendo quello che vuole. Mi chiedete se sono preoccupato? Noi siamo una democrazia forte, che dimostra di avere gli anticorpi per far fronte anche agli abusi di questa maggioranza così prepotente...».

Rosy Bindi ex

Ministro della Sanità

«...L'attuale governo è la negazione dei diritti dei cittadini e il diritto alla salute, in particolare, è condizionato dalle cifre di Tremonti e affidato all'abbandono del ministro Sirchia...» a riguardo della proposta di legge presentata alla Camera da 90 parlamentari della CdL «...è una legge che risolveva le peggiori clientele, che ricostituisce i privilegi di una parte della classe medica. Sono qui per denunciare questi fatti, perché così come è giusto che i cittadini scelgano chi deve governare, è altrettanto giusto che sappiano quali sono le conse-

guenze dopo tre anni di governo Berlusconi...».

Filippo Mancuso ex guardasigilli nel Berlusconi 1°

«...sono le motivazioni che io stesso indicai a suo tempo ... stiamo vegliando ancora una volta la nascita di una legge di circostanza ... incostituzionale, in quanto adottato con legge ordinaria ...violazione del principio di uguaglianza e violazione dei principi sull'obbligatorietà dell'azione penale ...per i reati ministeriali non vi è sospensione, per i reati comuni sì...»

Piero Fassino leader DS

«...avevamo ripetutamente detto che il Lodo Schifani era incostituzionale. La maggioranza ha voluto a tutti i costi approvarlo senza tener conto di queste obiezioni e la Corte ha dato ragione a noi...ha vinto la legalità ...»

Francesco Rutelli leader della Margherita

La Consulta «...ha dimostrato libertà e indipendenza in un momento molto critico per la vita delle nostre Istituzioni...».

Fausto Bertinotti leader di Rifondazione

E' stata bocciata una legge «...voluta dal centrodestra che proponeva odiosi privilegi...».

Pecoraro Scanio portavoce dei Verdi

«...la Corte ha ribadito che la legge è uguale per tutti. Nonostante le martellate della CdL ai più elementari principi democratici, il sistema dei contrappesi individuati nella Costituzione ha retto...».

Gavino Augias presidente dei senatori DS

«...la nostra battaglia non è stata vana. Ma non è sorprendente la decisione della Consulta. Era largamente attesa. La stragrande maggioranza dei costituzionalisti aveva già definito il Lodo Schifani non conforme alla Costituzione...»

Franco Bassanini capogruppo DS Commissione Affari Costituzionali

A riguardo della neo-proposta di legge (che abbiamo appena citato ndr) «...una specie di mostruoso ircocervo che non esiste in nessun sistema liberal-democratico...».

Luisa Ponti presidente della prima sezione del tribunale

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

Commenti sulla sentenza della Consulta

di Milano

«Prendiamo atto che la questione sollevata dal tribunale si è dimostrata fondata».

**Edmondo
Bruti Liberati
presidente dell'ANM**

«I giudici che, interpretando la legge, hanno sollevato eccezione di costituzionalità, sono stati accusati di ribellione alla volontà del Parlamento. La sentenza della Corte costituzionale sancisce che all'opposto essi hanno tenuto fede al principio che i giudici sono soggetti solo alla legge ed anzitutto alla Costituzione che è la legge delle leggi».

**Armando Spataro
Segretario del Movimento
per la Giustizia**

«è stata cancellata una delle leggi - vergogna » e ora bisogna battersi perchè abbiano la stessa sorte «le altre leggi che hanno fatto dell'Italia un paese da Terzo mondo».

**Fabio Roia
segretario di Unicost**

«L'auspicio è che questa sentenza venga ovviamente accettata e rispettata. E che non ci siano reazioni da parte del mondo politico orientate a forma di rivalse verso la magistratura ... confidiamo molto nelle forze della maggioranza che in questi ultimi tempi hanno dimostrato maggiore senso istituzionale».

**Antonio Baldassarre
ex presidente della Consulta**

Criticando la sentenza della corte afferma: «La violazione del principio di uguaglianza? mi sembra che la Corte vi abbia fatto riferimento a sproposito ... il presidente delle Repubblica è diverso dal comune cittadino - spiega Baldassarre - dunque pretendere l'uguaglianza non ha senso».

La Maggioranza

Scontate sono da reputarsi le reazioni della compagine governativa. Non solo dei soliti "fine

On. Vincenzo Siniscalchi

Presidente della Giunta Autorizzazioni a Procedere e Membro della Commissione Giustizia della Camera



«La dichiarazione di incostituzionalità della "Lodo Schifani" era certamente prevedibile perché appariva del tutto chiara alla stragrande maggioranza dei cittadini la grossolanità dell'attacco che la C.d.L. aveva portato ai principi costituzionali di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e del diritto di difesa.

Su questi temi l'opposizione parlamentare, i costituzionalisti, i movimenti di opinione, ha svolto una strenua attività di contestazione che si è scontrata con una maggioranza resa compatta dalla necessità di bloccare, con un autentico "golpe" legislativo, ogni processo a carico del "premier". Non una voce si è levata in Parlamento, da parte di esponenti della maggioranza, per dare almeno una minima giustificazione del perché di una legge così "illegale". E' accaduto così numerose volte in questi due anni e mezzo di legislazione, anche in materia di giustizia ed il risultato finale è rappresentato da un "vulnus" gravissimo allo stesso concetto di legislazione. La sentenza della Consulta deve anche rappresentare un avvertimento, un monito contro un metodo che si affida solo alla forza dei numeri e degli interessi particolari (si pensi alla legge Gasparri, al falso in bilancio, alle rogatorie, al mandato di arresto europeo ed all'attacco all'ordinamento giudiziario). La credibilità della legislazione è nella sua ragionevolezza. La sentenza della Consulta dunque, ha un valore non circoscritto al caso risolto e deve aprire un momento di riflessione serio e condiviso sul modo di fare leggi, sulla necessità di interrompere questo scadente ed avvilente percorso imposto da una irrazionale forma di oscuramento dei più autentici valori del dibattito parlamentare».

dicitori" di Forza Italia, alludiamo specificamente ai vari Scajola, Schifani, Bondi, Bonaiuto, etc.

Certo ci ha destato un po' di interesse l'affermazione (riportata in queste pagine ndr) del Leghista Cé. Ma la posizione degli "eredi dei Celti" è stata poi subito rivista e corretta da Bossi.

Logica era anche la reazione - seppur abbastanza temperata - di AN, che dopo un attimo di riflessione ha espresso la sua posizione negativa nei confronti della sentenza della Corte Costituzionale.

Sorpresa, invero, l'abbiamo provata per l'immediata presa di posizione compiuta dal leader dell'UDC, Follini. Posizione assunta proprio in un momento in cui il presidente della Camera, Casini, dal sud America parlava in termini che a noi sono apparsi ben più validi e temperati.

Ma l'aedo maximo, colui che se non trova modo di emergere pare quasi che ne soffra a livello fisico, ancora una volta è stato l'On. Avv. Carlo Taormina (da cui aspettiamo oramai quasi di un anno il nome dell'infanticida di Cogne, o - ma da solo 6 mesi - le rivelazioni sul Caso Telekom Serbia).

L'avv. Taormina, infatti, ha dichiarato con il suo "bon ton" ed il solito, inimitabile, ben noto stile «Comunisti maledetti quei giudici. Sappiamo da tempo che la Corte invece di essere di alto livello scientifico è di alto livello politico»

(da Agenzia Dire, 13.01.04)

GL

(Continua da pagina 1)

Non dire “mai” ...

frammentazione (suicida, a nostro avviso) della sinistra alle politiche del 2001.

Molto spesso, anzi troppo spesso invece accade che il “l’avevo detto” è solo una inutile espressione verbale a cui non ha mai fatto seguito l’apporto “memoria”.

Ma nel caso di un alfabetismo di ritorno in cui alle **Verità** si sono sostituiti i **Media**, tutto è possibile.

Anche mentire, mentire spudoratamente.

Per essere precisi e non semplici “parolai” basterebbe ricordare: **una Tv: Rai Uno, una Trasmissione: Porta a Porta; un mobile: una scrivania di ciliegio; un atto: il Patto con gli italiani, una firma (davanti a milioni e milioni di telespettatori), quella del cav.**

Patto di cui non si è attuato nulla se non “**leggi pro domo sua**” (cfr **GL**, anno 1°, n° 4; **GL**, anno 1°, n° 9; **GL**, anno 2°, n° 16; **GL**, anno 2°, n° 18). Quindi... mentire, mentire spudoratamente.

Ed è ciò che l’attuale maggioranza sta pervicacemente facendo, ad esempio, anche a riguardo dell’Impunità (basta scorrere quei pochi dati che abbiamo raccolto in forma semplice, elementare nei quadri sinottici, pagg. 15 e 16, per rendersene conto.

A noi sembra che sarebbe pur giunta l’ora che la **tutta** la sinistra si compattasse, forte e decisa e facesse capire che l’era delle pagliacciate è da considerarsi oramai finita!

La tecnica del cav., quella delle pagliacciate gratuite o come si dice

in termini tecnici, quella della “**hidden persuasion**” (persuasione occulta, tanto per intenderci), era stata ampiamente descritta ed analizzata fin dagli anni ‘50 da prof. Vance Parkard, autore del volume “**The Hidden Persuaders**”, (David McKay Company, Inc., New York).

In alcune sue pagine si può leggere un esame molto crudo e sconcertante della situazione “politica-elettore” americano. Ma, per rendersi conto di quanto la realtà Usa fosse dissimile da quella italiana, in quegli anni, basta ricordarsi i vari “**guru**” che furono via via invitati dai maggiori partiti governativi dell’epoca, affinché ... dirigessero la campagna elettorale. Ma il loro fu un completo fallimento. Non vorremmo commettere errori di memoria, ma ci sembra di ricordare che la DC si affidò ad uno di questi “esperti” in occasione del referendum sul divorzio. E tutti ben sanno dell’esito di quelle votazioni. E ciò avvenne anche in altri casi, e chi ha buona volontà si rechi in una fornita emeroteca e li potrà scoprire uno per uno.

Ma ci si riferisce ad anni in cui la TV era ancora un “**soprammobile**”, non il nostro principale interlocutore, il nostro “**magister vitae**”.

Si era nel ‘46-‘50, gli anni, per citare un esempio, in cui il primo Presidente della Repubblica Enrico De Nicola (che pochi ancora ricordano) scaduto il suo

mandato fece un “gesto” dettato dal suo altissimo rigore morale, al momento di lasciare il Quirinale mise i “tagliandi di benzina” (che in quell’epoca erano usati anche dalla Presidenza della Repubblica!) in una busta indirizzata al suo “successore” con un bigliettino in cui era scritte “auguro al mio successore di utilizzarli meglio di quanto ho fatto io fin’ora”.

E rimanendo a livello dei grandi interpreti della vita repubblicana, ricordiamoci di Luigi Einaudi (già Governatore della Banca d’Italia), che da Presidente della Repubblica fece bandire dalle cantine del Quirinale il “Nebio” in quanto lui ne era uno dei più maggiori e qualificati produttori, e non poteva ammettere che dalla sua carica Istituzionale, la produzione delle sue cantine ne trasse beneficio.

Erano Presidenti della Repubblica, e non Presidenti del Consiglio, è vero. Ma, c’è da chiedersi, due “cariche” due “linee di moralità?”

A parlarne oggi sembrano quasi “ascoltare leggende della nonna...”

Ora tutto è cambiato, lo stesso modo di vivere. Si è passati dalla vespilambretta che fosse prima alla Nuova-Cinquacentina, e poi via via più su, sempre più su; dal pranzo domenicale “fuoriporta” ai weekend, meglio se lunghi, ed ... alle Maldive.

Ma questo, indubbiamente auspicato ed atteso miglioramento del tenore di vita, non è avvenuto “a costo zero”.

Il reale costo lo stiamo pagando a livello di mo-

ralità pubblica, a livello di inconscio appiattimento sulle peggiori ed inqualificabili “mode” statunitensi, e che da paese di “improvvisatori, profittatori e bugiardi”(triade di aggettivi che ha sostituito quella obsoleta di “santi, navigatori e poeti”) sono capaci di adattare al loro costume di vita, secondo i propri parametri, le proprie convenienze.

Lo Scandalo Enron ha portato la giustizia Usa ad inasprire severamente le pene, introducendo anche la detenzione; **noi** in risposta abbiamo legittimizzato il “falso in Bilancio”.

Quel povero **Carter**, una volta eletto Presidente dovette affidare ad un “blind trust” le sue piantagioni di “arachidi”; **noi** abbiamo un Presidente del Consiglio che detiene di tutto, ed in grande quantità: Case Editrici, Giornali, Società Immobiliari, Banche, Assicurazioni e ... Televisioni di sua proprietà e la gestione di quelle dello Stato.

Ed, avendo il Nostro uno smisurato ego, un parossistico “Culto della Personalità” (in un’epoca buia come quella che stiamo vivendo: **Ciro**, **Parmalat**, **Sciopero dei Servizi pubblici**, delle **AT**, dell’**Alitalia**, avendo alle spalle il totale fallimento della semestrale presidenza italiana dell’EU, con una economia che solo la **creatività** di un **Tremonti** riesce a non definirne ... catastrofica), beh quale è il suo grande, massimo problema? incredibile ma vero: sottoporre il suo viso

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Non dire "mai" ...

ad un "lifting", come una delle tante "veline" (senza offesa per le veline, beninteso) di quel genere di Tv in auge al giorno d'oggi!

«Nel 1956 la rivista "Nation's Business" - edita a cura della camera di commercio americana - salutò gioiosamente il nuovo connubio tra politica e tecnica pubblicitaria: "Entrambe si propongono di "vendere" candidati e programmi con gli stessi metodi elaborati dai produttori per vendere le loro merci...».

Leggere il Packard di questi tempi, che descri-

ve l'elettore americano anni '50, sembra vivere la vita che ci sta scorrendo dinanzi agli occhi.

«Ciò li (i cittadini Usa ndr) porta sempre più a preferire il candidato che "si presenta meglio";... ed il sociologo David Riesman in "La Follia Solitaria" osserva: ...come, in campo commerciale, la suggestione esercitata dalla confezione e dalla pubblicità di un prodotto si sostituisce alla convenienza del prezzo, così in campo politico la suggestione esercitata dalla "confezione" del candidato

o mediante una tendenziosa manipolazione dei mezzi di diffusione (o informazione) di massa si va sostituendo alla ricerca dell'interesse personale che determinava la scelta del tipo autodiretto».

Essendo questa, pare, la realtà in cui in Italia - con 50 anni di ritardo rispetto agli Usa - si sta avviando sembra che non ci resti che ...buttare al macero tutta la nostra ideologia, i nostri principi, i nostri valori, e di affidarci al Nostro Wanna Marchi della politica.

(Cfr. GL, Anno 1°, n° 0:

"Il Manifesto di GL")

Cominciamo a guardare le "mise" dei candidati, l'abbinamento cromatico delle loro cravatte, le loro scarpe, il taglio di capelli ...

Ma c'è da chiedersi, come è che essendo questa la situazione "politico-elettorale" americana alla fine anni 50, è stato eletto come presidente degli Usa JFK e la sua "think tank", che governò in modo ineccepibile?

Fu un errore, riconosciamolo pure! Ed a cui, nel giro di un paio di anni il Sistema pose ben presto rimedio!

Luigi Barbato

(Continua da pagina 3)

I 5 processi che attendono il cav.

proprio del collegio giudicante del processo Sme, presieduto dalla dottoressa Luisa Ponti, di chiedere una pronuncia sulla costituzionalità della legge.

Lo stralcio del processo Sme contro Berlusconi dunque potrà riprendere appena sarà messo nuovamente a ruolo.

Non sarà lo stesso collegio a giudicare il premier, perché c'è già stata la sentenza del processo principale. La nuova corte sarà presieduta dal giudice Francesco Castellano.

L'interpretazione prevalente a Palazzo di Giustizia di Milano è che gli atti finora compiuti siano utilizzabili, almeno fino allo stralcio della posizione di Berlusconi, decisa prima che il processo a suo carico fosse "congelato" ap-

punto dal Lodo Schifani.

I legali, però, potrebbero chiedere la rinnovazione di tutti o parte di questi atti e, in questo caso, la valutazione spetterebbe ai nuovi giudici, dopo aver sentito le argomentazioni della Procura e dei difensori.

Ma non è solo il processo Sme che aspetta il presidente del Consiglio. «Tra gli effetti della sentenza della corte costituzionale» spiega il deputato della Margherita Pierluigi Mantini «Vi è anche la prosecuzione del processo che vede imputato Berlusconi per appropriazione indebita e frodi, per l'acquisto di film negli Usa, attraverso sue società off-shore situate nei paradisi fiscali».

Oltre allo stralcio del processo Sme, c'è anche il cosiddetto Sme-bis.

Anche questo giudizio è sospeso in attesa di una decisione della Corte europea di giustizia.

Il reato di falso in bilancio, infatti, è stato praticamente cancellato dall'ordinamento italiano con un'altra legge ad hoc per il premier.

Ma il pubblico ministero di questo procedimento, Gherardo Colombo, ha sollevato eccezione e gli atti sono stati rimessi alla Corte europea eccependo una incompatibilità tra la nuova legge sul falso in bilancio e la normativa europea.

Sempre per Berlusconi, come per altri ex manager della Fininvest, è tutt'ora pendente il processo sul presunto falso in bilancio com-

messo in All Iberian.

Ma anche in questo caso il Tribunale di Milano, sezione seconda, ha accolto la richiesta del pm Francesco Greco di sollevare una eccezione di incostituzionalità della legge societaria riformata davanti alla Corte Costituzionale.

Un altro procedimento che vede imputato Berlusconi si trova già in fase d'appello e riguarda la vicenda della compravendita del giocatore Gianluigi Lentini.

Già definito in primo grado, a Milano, con un'assoluzione per prescrizione del presidente del Consiglio, il caso si trova ora in secondo grado, per il ricorso che la Procura di Milano aveva presentato dopo la sentenza, ma dove, sostanzialmente, non si è ancora incardinato.

www.unita.it

Ultime notizie: il lifting di mr. B.

Jacopo Fo (da www.alcatraz.it)

Berlusconi si è fatto il lifting.

Lo ha annunciato davanti al governo riunito in assemblea plenaria.

Speriamo che almeno, come nella barzelletta, gliel'abbiano fatto un pò troppo corto: così ogni volta che chiude gli occhi scoreggia.

Si perché a uno così non può andargli tutto bene.

Qualcuno dirà: "Ha i suoi guai", il Bel Ciampi gli ha maciullato la Gasparri (una legge tanto puzzolente che ormai molti la chiamano sinteticamente Gas).

La Corte Costituzionale (che tutti a sinistra hanno iniziato a nominare con le iniziali maiuscole) gli ha segato il Lodo Schifani, quello dell'immunità (cazzo ma proprio a uno che si chiama Schifani dovevano farlo fare ? Non avevano di meglio ?) e adesso gli ricomincia il processo Sme, a Milano con quelle belve di giudici che hanno già condannato il povero Ramarro Previti. Per non parlare della Parmalat.

Adesso chi glielo spiega agli Italiani che depenalizzare il falso in bilancio non è una stronzata pazzesca ?

In America dopo che la Enron è crollata hanno portato le pene a 25 anni di carcere.

Da noi se ti beccano a falsificare i bilanci ti tolgono 200 punti dal-

la raccolta dei bollini della Esso.

Una vera crudeltà mentale.

Si ma questi son dolori per te che fai parte di quella schiera di fanatici che se non hanno separato bene l'immondizia non si sentono a posto con la coscienza e non ci dormono ("Ma il flacone dello shampoo l'ho messo con il vetro? Avrò causato un danno irreparabile al sistema di separazione meccanica delle bottiglie?").

LUI è diverso.

LUI è abituato a pensare a un livello che sfugge alle persone comuni.

Tutto per LUI è grande, non ha mai fatto l'amore con una donna che avesse meno della quarta di reggiseno.

Se non ce l'avevano abbastanza grosso c'era la clinica dentro la villa, scendevano un attimo nei sotterranei e quando tornavano su aveva un pò di polpa come si deve.

LUI ha fatto Milano due in un paese dove il massimo della fantasia è farsi la seconda casa al mare.

LUI ha raddoppiato il numero delle ballerine, dimezzato i centimetri di stoffa.

Tu magari, hai fatto un mutuo, lui ha preso in prestito da dei suoi

amici 5 mila miliardi di lire.

A tanto ammontava (si mormora) il suo debito nel 1994 quando è diventato per la prima volta capo del governo (rigorosamente minuscolo perché siamo di sinistra e non lo nascondiamo). Adesso (pare, si dice) che abbia una fortuna di 38 mila miliardi di lire.

È capo del governo. E se se ne andasse adesso ?

Io credo che sia importante parlare della vita e della morte dei potenti.

Berlusconi non è uno stupido.

Lo ha perfino dichiarato, con incredibile freddezza.

Ha detto che secondo i medici dovrebbe essere già morto.

Se Berlusconi muore nei prossimi sei mesi ci ha fregati tutti.

Cioè, tutti dobbiamo morire, quindi spero che nessuno pensi alla sua morte come a una punizione divina...

Voglio dire, ha campato abbastanza a lungo, era un povero cantante da crociera ed è diventato uno degli uomini più ricchi e potenti del mondo, ha avuto tutte le donne le barche, le ville e le tv che ha voluto, ha dei figli sani e belli e pure intelligenti...

Se riesce a morire prima che gli presentino il conto ha stravinto.

Poi i soliti moralisti

come me potranno dire che con la sua forza e il suo cervello avrebbe potuto rendere il mondo migliore e far felici tante persone invece di avvelenare le loro anime con la peggior sottocultura del secolo passato e presente...

Ma cavolo!

Se voleva fare del bene lo faceva, ha voluto fare i comodi suoi li ha fatti.

Che gli frega se dopo la sua morte smantellano le sue leggi.

Berlusconi è così.

Bello senz'anima.

Quello che spero di vedere (cioè visto che sono più giovane e più buono spero di sopravvivergli di un giorno) è cosa scriveranno i giornali progressisti il giorno dopo.

Credo che davanti alla morte bisognerebbe rispolverare un po' di dignità e di anticonformismo (essere conformisti davanti alla morte è patetico).

Io, nel caso dovessi bruciare Silvio sul traguardo, vi anticipo il mio coccodrillo.

"Uno degli uomini più cattivi si è spento dopo aver segnato 12 goal correndo su una gamba sola. I buoni, attoniti fra qualche giorno insidieranno la porta avversaria. Ma essendo questa partita finita ci sarà poco entusiasmo tra il pubblico."

Chirurgia plastica e Campagna elettorale

di Francesco Merlo (www.repubblica-on-line.it)

Leggiamo e Riproponiamo

Sbaglia chi pensa che Silvio Berlusconi si sia fatto il lifting per meglio affrontare la campagna elettorale, i Porta a Porta, i primi piani.

In realtà il lifting di Berlusconi, così sapientemente rivelato, così falsamente nascosto ai giornalisti, già campagna elettorale, la ricerca dello stupor mundi facendo teatro del proprio corpo, la solita battaglia contro quei malanni e quelle insidie che mai Berlusconi cessa di esibire e che vorrebbe mettere in comune per sconfiggerli in comune: **"Guardate che occhiaie che ho"**, dice spesso in Consiglio dei ministri. Ma c'è poco da sfottere. Il chirurgo plastico campagna elettorale e purtroppo rischia d'essere politica vincente come fu la nave, o il kit-catechismo del forzista, le videoconferenze nelle piazze, le scenografie da padrona di casa nella Genova del G8, e poi le piante e i fiori, i divieti di appendere i panni ad asciugare nei balconi, l'obbligo a tutti i deputati di usare i fazzolettini per detergersi il sudore, o ancora quella voluptas patologica che lo prende ogni volta che si ammala di cacarella.

L'idea politica di Berlusconi che c'è un rimedio a tutto, al corpo troppo visuto, alla pancia a pera, alla statura, alla calvizie, alla gastroenterite, alle borse sotto gli occhi, ed un sapiente cattivo gusto che davvero rischia di nuovo d'essere vincente perché il narcisismo secolarizzato ha preso il posto dell'estremismo politico e religioso, perché sono queste le nuove ossessioni degli italiani, il benessere fisico, la cura di sé, la palestra, i peletti, la pancetta, la cosmetica che, parafrasando Karl Kraus, il co-

simo della pubblica opinione.

E non pensate al solito italiano che ha scoperto l'America. Oltre l'americano way, nel lifting al quale si sottoposto Silvio Berlusconi c'è l'evoluzione finale del trasformismo, la chirurgia estetica prende il posto di quella ideologica, la blefaroplastica scalza il viaggio di Fini in Israele, la convalescenza a Porto Rotondo più intrigante della Bolognina di Occhetto, il rifacimento degli occhi una revisione che si impone più del revisionismo storico.

Se per tutti infatti la politica un progetto che riguarda le persone, per Berlusconi la propria persona la politica.

Se per gli altri il trasformismo servito a sdrammatizzare gli scontri di classe, a gettare un ponte tra interessi confliggenti o più frequentemente a montare sul carro del vincitore, per Berlusconi il trasformismo diventa travestitismo, cerone e maquillage, il rialzo sotto i tacchi, la calza sulla telecamera, il trucco e la chirurgia plastica.

Così la buona politica diventa la sua buona apparenza, ogni ruga truffata vale più del calo di un punto di disoccupazione, anziché guardare le statistiche sul pil e sulla criminalità Berlusconi si guarda allo specchio, più della Borsa si preoccupa delle sue borse sebacee, cerca e trova l'Italia nella propria faccia.

E che si tratti già di politica e di campagna elettorale lo si capisce anche dai personaggi che in questi giorni sono venuti a galla, quali il farmacologo Umberto Scapagnini, per esempio, che sta a Berlusconi come Rasputin stava agli zar. Ogni volta che Berlusconi si ammala, si nasconde e si traveste c'è sempre uno stregone che

rivela, che indica ai cronisti prospettive esoteriche, ed evoca, sotto forma di scoop giornalistici, magie indicibili, lascia trapelare visioni irriferrabili attraverso le quali l'illustre paziente passato, quasi avesse fatto il viaggio nell'Ade, il gioioso attraversamento dell'inferno.

A Barcellona, durante un Consiglio europeo Berlusconi mobilitò tutto lo staff, compreso il sobrio Gianni Letta, e fece trapezare, proprio come ha fatto adesso, una dovizia di dettagli, romanzesca più che medica, sulla sregolatezza del proprio intestino. Furono contate ventitre spremute di limone, la colpa fu attribuita da Letta al latte di cammella e da Gianni Castellaneta all'aria condizionata che il maggiordomo Sandro Parodi aveva lasciato accesa, intervenne persino Romano Prodi che consigliò il Bimixin accendendo una discussione nella delegazione rumena tra i fans del bimixin e quelli dell'enterovioformio.

Berlusconi stesso si esibì nella descrizione dei crampi, delle crisi di liberazione, delle debolezze e degli stordimenti, dolendosi e al tempo stesso divertendosi con tutte le sfumature del proprio malore, parole coperte e risolini esplicativi, la cacarella evocata per litote, linguaggio cifrato, espressioni attenuate e ancora strizzatine d'occhio, cenni d'intesa: **"Ogni tanto -disserivo notizie dall'interno"**

Ecco: sempre Berlusconi propone la propria decadenza fisica come una malattia sociale contro la quale sono tutti mobilitati: **"Quante ne ho passate"**, rispose a George Bush che lo trovò ingrassato.

Persino il famoso cancro alla prostata che egli ha combattuto e vinto gli pro-

cur fierezza.

Ancora convalescente, disse a Giuliano Ferrara che era andato a trovarlo in clinica: **"Scommettiamo che non avevo niente e che questi medici mi hanno operato per farsi pubblicità ?"**.

Ebbene, ridetene pure se volete, ma tutto questo politica malandrina, perché sposta, fa sparire l'oggetto reale della contesa, un **"a me gli occhi"**, colpo di teatro che ti ipnotizza e ti borseggia. Se il vecchio trasformismo riduceva lo scontro perché cambiava la posizione ai contendenti, e gli avversari diventavano sodali e compari, questo travestitismo una piroetta, la costruzione di un altrove in cui vengono collocati depistatori e depistati.

Così anche adesso continua l'operazione ricca, il lifting un'altra acrobazia, tutti discutono di americanismo e di modernità, di Narciso e specchio di Narciso, ma sparita l'acqua di Narciso, e voilà, non c'è più l'oggetto della vera contesa, cioè lo stato dell'economia, l'università, il sistema formativo, il razzismo leghista, la politica estera, il Mezzogiorno, le grandi opere, le leggi ad personam...

Si dibatte invece di pacchianeria da parvenu, di bovarismo cosmetico, di perdita dell'anima, di reificazione della sostanza, di banalizzazione del logos.

E subito i nostri gozzaniani del buon tempo antico si lanciano con acuminati spilli a punzecchiare, a solleticare, a insolentire, a dargli del fatuo, del falso, del cannibalizzato...

Ma gli italiani non sono gozzaniani, trovano le patacche seducenti, si truccano, si imbellettano, sono

(Continua a pagina 18)

Le leggi economiche approvate ed i loro sconcertanti risultati

GL (dati tratti da www.repubblica.it)



Legge “dei 100 Giorni 2001”, Decreto “aprile 2002”, Legge “Delega Matteoli”, Finanziaria 2003, Finanziaria 2003 e 2004.

Un calcolo elementare: (51 + 60 + 200 + 210 + 500mld + 2 + 250 mln) 1.021 mld e 252 mln.



Il circolo vizioso dei condoni

di Massimo Bordignon (www.lavoce.info)

Anche quest'anno, sotto l'albero di Natale, i contribuenti italiani hanno trovato un bel condono. Più esattamente, **l'estensione del condono fiscale** concesso l'anno scorso ai redditi relativi all'anno 2002, cioè a quei redditi per cui milioni di italiani hanno pagato il saldo a giugno 2003. O almeno avrebbero dovuto farlo. Il condizionale è d'obbligo, perché gli effetti economici delle amnistie dipendono molto dal gioco delle **aspettative**. Poiché infatti il condono comporta una sostanziale riduzione del debito d'imposta rispetto al normale onere tributario, un contribuente che si fosse aspettato l'estensione, almeno sulla semplice base di un calcolo di costi e benefici attesi, avrebbe dovuto posticipare il pagamento delle imposte per il 2002, così da incassare il premio indotto dalla differenza nel carico fiscale.

In altri termini, **i condoni, se anticipati, dovrebbero ridurre il gettito fiscale**, mentre se non anticipati, dovrebbero aumentarlo. (1)

Molti commentatori, anche su lavoce.info, hanno utilizzato proprio l'argomento dell'anticipo per criticare l'uso disinvolto e ripetuto delle amnistie fiscali da parte del Governo.

Ma è proprio vero?

I condoni italiani sono stati veramente anticipati dai contribuenti?

E se anticipati, hanno davvero condotto ad una riduzione dei pagamenti

correnti?

Quale evidenza esiste a questo proposito?

I numeri e il loro uso

Rispondere a queste domande, apparentemente banali, è molto complesso. Si potrebbe pensare che basti analizzare l'evoluzione dei gettiti tributari, ma non è così. Per esempio, un recente documento del ministero del Tesoro, largamente ripreso dalla stampa, riporta che le **entrate tributarie** nel periodo gennaio-novembre 2003 rispetto allo stesso periodo dello anno 2002, sono cresciute del 7 per cento, e di ben il 4,4 per cento al netto delle entrate da condoni, una cifra comunque superiore alla crescita del reddito nominale.

Almeno a prima vista, questo sembrerebbe confutare l'ipotesi di una sostituzione gettito da condono - pagamenti normali delle imposte, dato che l'elasticità del prelievo "normale" rispetto al reddito è in genere pressoché unitaria. Sennonché, guardando meglio i dati, si osserva che buona parte dell'incremento è dovuto **al dato di novembre**, che mostra rispetto allo stesso mese dell'anno scorso una crescita delle entrate complessive al netto dei condoni del tutto eccezionale, più 18 per cento.

Che è successo?

È l'effetto del decreto legge che impone alla **banche** di anticipare parte del gettito che incasseranno nel 2004 al 2003?

E cosa garantisce che

l'ottimo risultato di novembre non venga poi vanificato da una riduzione dei gettiti a dicembre o in qualche mese successivo dell'anno prossimo?

Come questo esempio insegna, è assai difficile ricavare dai dati tributari evidenze conclusive in una direzione o nell'altra, soprattutto su archi temporali limitati. In generale, a parte il problema della qualità, disponibilità e tempestività dei dati, la difficoltà principale consiste nel fatto che i gettiti delle varie imposte dipendono da molti fattori concomitanti (il ciclo economico, la continua evoluzione normativa, le modifiche nella composizione del valore aggiunto ecc.) e isolare la parte dovuta ai provvedimenti di condono è estremamente complesso. (vedi Fedeli-Zangari e Marchese per tentativi in questo senso).

IL SONDAGGIO

Esiste tuttavia una possibile alternativa. Poiché i comportamenti fiscali dipendono dalle percezioni, le domande si possono porre **direttamente agli stessi contribuenti**. Naturalmente, con qualche accorgimento nella formulazione: non si può chiedere a qualcuno se quest'anno ha evaso di più in attesa del prossimo condono, convinti che risponda onestamente, magari auto-denunciandosi nel contempo.

Tuttavia, si possono fare domande di carattere più generale e cercare di inferire dalle risposte qualcosa sui comportamenti dei contribuenti,

soprattutto di quelli più a rischio di evasione.

Qui presentiamo appunto i risultati di un simile tentativo.

Si tratta di un **sondaggio** telefonico svolto (gratuitamente!) da **Demoskopiea**. A un campione di circa mille soggetti rappresentativo della popolazione, sono state rivolte una serie di domande. Tra queste figuravano anche tre domande sui condoni elaborate dalla redazione fiscale de lavoce.info. Le specifiche esatte del sondaggio, del campione, i risultati complessivi e alcune elaborazioni preliminari dei dati sono riportati per intero in un articolo di Bordignon-Tabasso.

Ci limitiamo qui a commentare i principali risultati.

Il sondaggio tendeva soprattutto a gettare luce sui seguenti **tre interrogativi**:

i condoni offerti nel 2002 erano stati anticipati dai contribuenti?

E se sì, da chi?

In particolare, la questione interessante è se le categorie con più capacità di evasione (i percettori di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente) erano state in grado di anticipare i condoni, perché è da queste che ci aspetteremmo possibili comportamenti strategici.

Il secondo interrogativo era altrettanto importante:

i condoni erano stati percepiti come un tantum o come un elemento permanente e dunque ripetibile della strategia fiscale del Governo?

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Il circolo vizioso dei condoni

È un punto fondamentale per capire gli effetti dei condoni sulle aspettative.

Se infatti i contribuenti avessero considerato i condoni del 2002 solo come il risultato di qualche evento irripetibile, non ci sarebbe stato il rischio di una **auto-alimentazione dei condoni**, con l'offerta di oggi che aumenta le aspettative di condoni futuri, inducendo i contribuenti a ridurre i pagamenti correnti e dunque potenzialmente creando le necessità di ulteriori condoni da parte dello Stato.

Infine, un terzo interrogativo riguardava esplicitamente **l'attitudine dei contribuenti verso l'evasione fiscale**.

Le decisioni fiscali sono complesse: anche in presenza della percezione dell'esistenza di vantaggi dall'evasione presente, indotti dalle aspettative di condoni futuri, non necessariamente i contribuenti, o almeno la maggioran-

za, sfruttano queste possibilità.

Molto dipende dalle percezioni relative alla "giustezza" dell'evasione. In altre parole, da un **giudizio etico** sulla moralità degli atti evasivi

I risultati

I risultati del sondaggio vanno presi con cautela, come è sempre il caso con questi esercizi. Tuttavia, con i dovuti distinguo, suggeriscono risposte precise alle domande che ci siamo posti all'inizio.

In primo luogo, i condoni varati nel 2002 erano attesi dalla stragrande maggioranza dei contribuenti. In particolare, erano attesi soprattutto dai percettori di **redditi diversi** da quelli del lavoro dipendente.

In secondo luogo, queste stesse categorie legano anche più di altre le aspettative di condoni alle condizioni generali di **bilancio pubblico**: in presenza di peggioramenti, si aspettano l'offerta di ulteriori condoni.

In terzo luogo, questi

stessi contribuenti sono anche quelli che appaiono **giustificare di più** l'evasione fiscale, imputandola maggiormente a una necessità di difesa del contribuente contro un fisco percepito come troppo esoso.

Messi tutti e tre assieme, questi risultati suggeriscono che è tutt'altro che remota la possibilità che le categorie con più capacità di evadere abbiano **ridotto i pagamenti** correnti in attesa di condoni futuri. Suggeriscono anche che è molto concreto il rischio dell'instaurarsi di **un circolo vizioso**, con (le aspettative di) condoni che creano riduzioni nei pagamenti correnti che, a loro volta, generano la necessità di varare ulteriori condoni. Lasciamo a chi può e deve di trarre le proprie conclusioni.

Massimo Bordignon
www.lavoce.info
20-01-2004

(1) Questo non esclude il caso del contribuente onesto che pur avendo assolto correttamente i propri obblighi fiscali si convince (o

viene convinto dal proprio commercialista) a pagare comunque il condono, "per evitare ulteriori guai". Un rapido sguardo alla rubrica delle lettere de lavoce.info, o di qualunque altro giornale, suscita immediatamente l'impressione che questi contribuenti siano nel caso italiano una fattispecie tutt'altro che marginale. Si tratta di una differenza istituzionale di non poco conto rispetto a paesi più civili, di cui conviene ricordarsi nei rituali esercizi del "cui prodest". Un contribuente britannico o danese non si sognerebbe mai di aderire a un condono se fosse stato onesto in passato, convinto, a ragione, che nel caso di controlli ex post la sua buona fede verrebbe prontamente riconosciuta. Il contribuente italico onesto sconta razionalmente il fatto che far valere la propria buona fede, ammesso che ci si riesca, costa tempo e denaro. Dunque, in molti casi si adegua, pagando alla fine più di quanto dovuto. Questi casi non modificano tuttavia la sostanza dell'argomento nel testo, anzi lo rafforzano. Dopo essere stati scottati una volta, c'è da chiedersi quanti contribuenti indignati per aver dovuto pagare due volte, siano ancora disposti a pagare volontariamente le imposte.

Avvocati e ... avvocati di Alex

Taormina, un nome che evoca uno dei più bei luoghi della Sicilia, sole, mare, il Teatro Greco, il festival, immagini piacevoli da portarsi dentro di se.

Da più di due anni però, grazie anche ad una tendenza al protagonismo tout-court, questo nome si associa nella nostra mente alle uscite arroganti dell'avvocato Carlo Taormina.

L'onorevole Taormina

contribuisce dall'inizio della legislatura insieme all'on. Cesare Previti a mostrarci come si può deteriorare l'immagine di una professione che ha annoverato ed annovera nel nostro Paese menti brillanti e una tradizione deontologica di alto profilo.

La nostra memoria comincia a farsi un'idea quando l'on Taormina viene presentato come sottosegretario alla Giustizia di questo Gov-

erno, e l'inizio è subito discutibile. Già perché si scopre (ma il ministro Castelli non lo sapeva?) che l'on Taormina è da tempo avvocato difensore di molti, e i più importanti processi di mafia, e parlare di incompatibilità è il minimo. Taormina protesta rumorosamente ma poi l'evidenza e la denuncia dell'opposizione lo costringono a dimettersi. Ricompare però meno di un anno dopo prendendo

la difesa di Anna Maria Franzoni indagata a Cogne per l'omicidio di suo figlio, difesa fino a quel momento dall'Avv. Grosso che si ritira rifiutando di formare un collegio di difesa in quanto **"sarebbe un grottesco affollamento"** in cui esistono **"visioni molto diverse del processo penale"**, sarebbe come **"mescolare il diavolo e l'acqua santa"**. Il lavoro degli inquirenti

(Continua a pagina 18)

QUADRO SINOTTICO dell' "IMMUNITA'" in nazioni Europee e negli USA

| Soggetto Politico | ITALIA | United Kingdom (GB) | U. S. A | FRANCIA |
|---|---|---|---|---|
| Presidente della Repubb. o Sovrano | Immune (Lodo Schifani) | Immunità totale | Molto limitata | Prevista solo dal 2001 |
| Presidente del Consiglio | Immune (Lodo Schifani) | | | |
| Le 3 più alte cariche dello stato: Pres. della Camera, Senato e Corte Costituzionale | Immune (Lodo Schifani) | | | |
| Membri del Governo | | | | Sono penalmente responsabili degli atti compiuti nella loro funzione |
| Parlamentari | | Insindacabili, ma possono essere arrestati dalle camere | Insindacabili, non possono essere arrestati durante le sessioni | Immuni per le opinioni espresse e immunità penale |
| Autorizzazione a Procedere | | Inesistente | | Abolita nel 1995 |
| Sospensione dei Processi | Lodo Schifani | | Rischiaste sempre respinte | Possibile ma limitata alla sessione in corso |
| Soggetto politico | GERMANIA | SPAGNA | OLANDA | BELGIO |
| Presidente della Repubb. o Sovrano | | Persona Inviolabile | Immunità totale | Molto limitata |
| Presidente del Consiglio | | Nessuna, ma esiste il "Foro Speciale" | | |
| Le 3 più alte cariche dello stato: Pres. della Camera, Senato e Corte Costituzionale | | | | |
| Membri del Governo | | Nessuna, ma esiste il "Foro Speciale" | Non essendo parlamentari sono soggetti alle leggi | Non sono protette le opinioni espresse fuori dall'Aula; Vengono processati dalla Corte d'Appello Federale |
| Parlamentari | Immunità anche per le indagini, ma formalmente è sempre aggirata. | Insindacabilità solo per i comportamenti derivanti dalla funzione | Immuni solo per quanto compiuto come parlamentari | Non sono protette le opinioni espresse fuori dall'Aula. |
| Autorizzazione a Procedere | | Come in Italia pre 1993, ma rigorosamente motivata | Inesistente | |
| Sospensione dei Processi | Toricamente possibile ma non è stata MAI applicata. | | | Rischiaste sempre respinte |

(continua dalla pagina precedente)

QUADRO SINOTTICO dell' "IMMUNITA"

| Soggetto Politico | LUSSEMBURGO | SVEZIA | FINLANDIA | DANIMARCA |
|--|-------------------------|---|---|---|
| Presidente della Repubb. o Sovrano | Come in Italia pre 1993 | | | Prevista solo dal 2001 |
| Presidente del Consiglio | Come in Italia pre 1993 | | | |
| Le 3 più alte cariche dello stato: Pres. della Camera, Senato e Corte Costituzionale | | | | |
| Membri del Governo | Come in Italia pre 1993 | | | L'immunità non copre le indagini e gli interrogatori |
| Parlamentari | Come in Italia pre 1993 | Possono essere arrestati se colti in flagrante, se rei confessi o se la pena prevista supera i 2 anni | Nessuna immunità tranne per la carcerazione preventiva. Iniziato il processo possono essere arrestati | L'immunità non copre le indagini e gli interrogatori |
| Autorizzazione a Procedere | Come in Italia pre 1993 | | | Non è necessaria se i reati sono stati commessi prima dell'elezione |
| Sospensione dei Processi | | | | |

| Soggetto Politico | PORTOGALLO |
|--|--|
| Presidente della Repubb. o Sovrano | |
| Presidente del Consiglio | |
| Le 3 più alte cariche dello stato: Pres. della Camera, Senato e Corte Costituzionale | |
| Membri del Governo | Possono essere arrestati se colti in flagrante e se la pena prevista supera i 3 anni |
| Parlamentari | Non c'è immunità per i reati che contemplano una pena più di 3 anni |
| Autorizzazione a Procedere | |
| Sospensione dei Processi | Teoricamente possibile ma non è stata MAI applicata. |

I dati contenuti in queste tabelle sono stati elaborati basandosi sul volume "La Legge dell'Impunità" di Elio Veltri, edito da Nuove Iniziative

La disinformazione -o malafede, volta a trarre in inganno i cittadini- regna sovrana nella casa delle Libertà

Prima della lettura di questo interessantissimo volume scritto da Elio Veltri, e dopo l'articolo di Pierluigi Mantini (pubblicato sul numero 29 di GL "L'immunità che Berlusconi vuole in Italia", in cui descrive la legislazione sull'Immunità in terra di Spagna), anche noi, pur se perplessi avevamo cominciato a nutrire il sospetto che l'Italia fosse l'unica nazione "Giustizialista" dell'intera orbe terraqueo.

E questa para-convinzione ci era stata inculcata dai continui, martellanti, ossessivi messaggi "pubblicitari" provenienti da quasi tutti gli e-

sponenti della cosiddetta maggioranza.

Un po' come accade quando a livello di comportamento inconscio -per merito della **hidden persuasion**- ci si trova ad acquistare qualcosa che rende ciò che si è lavato biancheria "**più bianco del bianco**", perché si è talmente obnubilati dal continuo brusio di questi "piazziisti" (pardon, televenditori) che non si mette a fuoco l'elementare concetto che il bianco è un valore assoluto ed in quanto tale non può esserci nulla che sia **...più bianco del bianco.**

LB

Lodo - Dolo - Lodo

di Alessandro Blasetti

La Corte Costituzionale ha depositato la sentenza che motiva il rigetto del cosiddetto "lodo Schifani", appunto per incostituzionalità; vuol dire questo che la proposta di legge di rendere immuni le cinque più alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Presidenti di Camera e Senato, e Presidente della Corte Costituzionale) si scontra palesemente con i principi e gli articoli della "Legge delle Leggi", la Costituzione.

Gli appunti che la Corte solleva sono relativi agli articoli della Costituzione che riguardano l'assoluta eguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge (art.3) ed il diritto di ogni cittadino di avere pari possibilità di difesa (art.24).

Ma ci sono alcune considerazioni, nient'affatto marginali.

La proposta di Legge prevedeva l'immunità per reati anche precedenti alla assunzione della carica, e udite udite, senza una definizione nel tempo, vale a dire in caso di rinnovo della carica, immunità protratta !

E questo anche a Camere chiuse ed in campagna elettorale, cioè: impunità (ci piace definirla così) a vita !!!

A seguito del rigetto del lodo da parte della Consulta c'è stato uno straripante fiume di dichiarazioni televisive da parte dei vari accolti del cavaliere a volte addirittura "sorpresi" da questa decisione; dai vari Schifani (che dà il nome a questa vergognosa proposta) Bondi, La Russa, Cè, e i molti altri che qui non nominiamo, partecipanti attivi a questo cacofonico coro che si esibisce continuamente sui media cercando di ingannare con la confusione i cittadini del nostro Paese, abbiamo sentito argomentazioni ridicole e di evidente malafede.

C'è chi ha detto che si voleva con questo provvedimento adeguarsi alle normative degli altri Paesi Europei, che si sente la necessità di difendere le alte cariche dello Stato da attacchi dissennati (?), chi ha addirittura dichiarato che la decisione della Consulta deriva da una maggioranza nell'organismo stesso di Giudici Ulivisti, e che la responsabilità di questo è da attribuirsi all'ex Presidente Oscar Luigi Scalfaro a cui risalgono alcune nomine nella Suprema Corte.

Andiamo per gradi.

Quanto alla necessità di adeguarsi alle norme di garanzia in uso negli altri Stati dell'Unione Europea, mai menzogna di questa maggioranza fu più evidente,

per accertarlo vi rimandiamo alle tavole esplicative pubblicate a pag.15 e 16 di questo numero, e ci piace ricordare che in Germania

Il Cancelliere Helmuth Khol, un politico che tanto ha fatto per il suo paese nei molti anni di guida al Governo, è uscito dalla scena politica per degli addebiti molto inferiori a quelli mossi al nostro Premier dai processi Mondadori e IMI-SIR, e che né l'elettorato tedesco, né normative di immunità hanno reso superabili.

Quali attacchi dissennati alle alte cariche? Il tentativo di mostrarsi "vittima" da parte di Berlusconi ed i suoi accolti oscilla fra il ridicolo, l'osceno e lo schizofrenico, ed esclude qualsiasi possibile legame con la dignità.

Questo Governo procede, sin dal suo insediamento, con leggi e decreti, "pro domo sua", ricorrendo frequentemente a votazioni su cui si impone la fiducia.

Non conosciamo, e non potremmo mai conoscere veramente, l'orientamento politico personale dei Giudici della Consulta; ma in ogni caso ci sembra davvero bizzarro se non addirittura schizoido, pretendere di comporre l'organo di interpretazione e regolamentazione della Costituzione, perciò in de-

mocrazia assolutamente super partes, in funzione dell'orientamento politico della maggioranza.

Condividiamo la posizione politica e l'impegno del Senatore a vita Scalfaro, i suoi interventi nella vita politica attuale ci sembrano appassionatamente ispirati e motivati da una rigorosa osservanza dei principi democratici fondamentali e certamente privi del narcisismo egocentrico e protagonista che caratterizza le uscite del senatore Cossiga.

Qui la par condicio non c'entra nulla, cosa desidera la maggioranza ?

Una legge che imponga ai cittadini di pensarla come Berlusconi ?

Di condividere, le amenità, gli errori, le scelte sbagliate in politica interna ed estera, l'arroganza e il sopruso, la diffusione del modello di disonestà camuffata dalle luci della politica-show per evitargli il ruolo di "vittima della sinistra" ?

Tutto ciò è ridicolo; ma ancor più pericoloso, programmato e minuziosamente perseguito.

Ecco perché ci piace parlarne, se ancora dovremo come:

Dolo Schifani.,

E purtroppo non è solo un gioco di parole.

(Continua da pagina 3)

Leggende metropolitane

ed ivi ampi riferimenti ad altri precedenti della Corte europea).

Rilevo ancora come la giurisprudenza della Corte di Lussemburgo in ordine alla immunità dei membri del Parlamento europeo sia quella esposta nelle recenti Conclusioni dell'autorevole avvocato generale Jacobs presentate il 20 novembre 2003 nella Causa C-167/02 P, Willy Rothley e altri contro Parlamento europeo, prossima alla decisione, che non mi paiono nel senso della totale immunità dei membri dell'alto consesso, anzi.

Quanto agli altri Paesi a noi vicini, mi limito a richiamare la memoria difensiva presentata per l'udienza pubblica del 9 dicembre 2003 da un giovane costituzionali-

sta, il prof. Pace (direttore, tra l'altro, della sconosciuta rivista Giurisprudenza costituzionale), che ha dimostrato come un sistema di immunità quale quello delineato dal famoso lodo sia sconosciuto ai più, se non a tutti.

Un passaggio fugace oltre oceano sarebbe poi interessante per esaminare l'atteggiamento della US Supreme Court in tema di prerogative del Presidente degli Stati Uniti (che non mi pare poter essere paragonato, quanto a potere politico ed a legittimazione popolare, ai pur stimabili Schifani o Sgarbi)

per vedere come, nella decisione CLINTON vs. JONES, certiorari della US Court of ap-

peals per l'Ottavo Circuito, No. 95-1853, decisa il 27 maggio 1997, ha ritenuto che **"the President, like other officials, is subject to the same laws that apply to all citizens, that no case had been found in which an official was granted immunity from suit for his unofficial acts, and that the rationale for official immunity is inapposite where only personal, private conduct by a President is at issue. The court also rejected the argument that, unless immunity is available, the threat of judicial interference with the Executive Branch would violate separation of powers."**

E visto che al Direttore Ferrara l'inglese piace tanto che lo introduce praticamente in ogni

articolo del suo "Foglio", perché la sentenza non la traduce e la pubblica lui, visto che si tratta di una importante affermazione del principio di eguaglianza di fronte alla legge?

Ma, e qui casca l'asino (che sono io, è chiaro), di fronte alla debolezza se non all'inconsistenza dell'argomento comparatistico, di solito si aggiunge che l'immunità in Italia sarebbe necessaria perché ... il PM è indipendente (i.e. fuori controllo) e l'azione penale obbligatoria. Il partito dei PM, insomma, come una testuggine lanciata contro gli eletti dal popolo.

Ma qui occorrerebbe un altro excursus, che oggi vi risparmio e rinvio ad una prossima puntata.

**Juan Patrone
Presidente di Medel**

(Continua da pagina 3)

Lifting e politica ...

frivoli, apprezzano i nasi rifatti e nel 2001 hanno eletto Berlusconi. Questa la nostra disgrazia politica:

la reazione sempre uguale degli enfatici laudatori del tempo passato, dei soliti antimoderni, collezionisti di pasoliniane e di brufoli e lentiggini prefigura una lunga vita del rifatto Berlusconi. Se

si parlasse di governo, di fisco, di digitale o di Previti nessun belletto di Berlusconi resisterebbe. Ma se cadiamo ancora una volta nella trappola del travestitismo, se lo scontro tra vecchie quer-

cie e parrucchieri, fra cipressi alti e schietti e nasi rifatti, beh, allora, blefaroplastica will overcome.

**Francesco Merlo
www.repubblica.it**

(Continua da pagina 3)

Avvocati

paziente e minuzioso conduce inequivocabilmente alla presunta colpevolezza dell'indagata, suffragato da attenti e raffinati riscontri da parte dei RIS (Reparti Investigativi Speciali) dei Carabinieri di Parma; ma Taormina preso da protagonismo rilascia interviste, partecipa a Porta a Porta di Bruno Vespa insinua manchevolezze da parte degli inquirenti e imprecisioni nel lavoro dei RIS e annunciando nuove perizie e consulti riesce a rinviare con-

tinuamente l'incriminazione. Sparla con faziosità e aggressività tutta forzaitalota l'on. Taormina cercando di raccogliere la disdicevole eredità del Sen. Previti al momento tacitato dai recenti fatti giudiziari. Si mette in luce per insinuazioni e maldicenze nella vicenda Telekom-Serbia, cercando persino in quel mare di menzogne di coinvolgere il Capo dello Stato Carlo Azelio Ciampi. E' recente la nomina di Taormina a presidente della commissione

d'inchiesta sull'omicidio della giornalista italiana Ilaria Alpi e del cameraman Miran Hrovatim. Forse cercherà di farci credere che i due siano stati uccisi non perché sulle tracce del commercio di armi in Somalia (si è parlato più volte di non chiari coinvolgimenti dei nostri Servizi Segreti) ma chissà per quale banale malinteso. Atteggiamento beffardo, arrogante, aggressivo, facile a deridere gli interlocutori, anche

lui schierato contro i giudici, l'on. Carlo Taormina è un altro di quei personaggi sgradevoli che la politica Berlusconi schiera in campo, incurante dell'etica e dello spessore umano.

Alex

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mcLink.it

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli